

# NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il " regime fascista „  
Chi riceve il bollettino e moralmente impegnato a farlo circolare

## MUSSOLINI È L'ORO STRANIERO

Presso il notaio Camillo Teppati di Torino, esiste una dichiarazione inserita al N. 51413 del repertorio della Signora Ida Irene Dasler, fu Albino, nata a Trento e diplomata a Parigi in cure fisiche estetiche, ex amante di Mussolini la quale suona testualmente così:

« Premetto che ho vissuto maritalmente per circa due anni e cioè a cominciare dalla primavera 1915 o nel 1914, non ricordo ora con precisione un figlio legalmente riconosciuto dal padre e da me dichiarante ed iscritto regolarmente all'Ufficio di Stato Civile di Milano, ed attesto che all'epoca in cui Benito Mussolini diede le dimissioni da Direttore dell'«Avanti!», noi ci trovavamo in strettezze economiche tali che avevamo progettato di andare in America in cerca di fortuna, progetto che fu poi abbandonato. In questo periodo di tempo io stessa per provvedere ai bisogni della nostra casa, misi a disposizione quel poco di mio che avevo. Fondato il « Popolo d'Italia » la nostra condizione non mutò assolutamente e continuarono anzi le nostre strettezze economiche. Quando improvvisamente al ritorno da un viaggio del Mussolini da Ginevra, nel gennaio del 1914 col Sig. Benito Mussolini da cui sione, le nostre condizioni pecuniarie mutarono radicalmente ed il Mussolini diceva di aver molti denari ed io stesso ricordo di averlo visto maneggiare molto denaro. Avendomi il Mussolini, già prima della sua gita a Ginevra, parlato di un'offerta di un milione da parte del personaggio francese che mi nominò, ma di cui ho dimenticato il nome, a patto che il giornale facesse una campagna accentuatissima per l'intervento dell'Italia in guerra e contro coloro che quest'intervento non volevano, io, dopo il suo viaggio a Ginevra gli chiesi se quei denari che mi faceva vedere fossero provenienti dall'offerta di cui mi aveva parlato; rispose che venivano dalla Francia. Mi offerse il Mussolini un brillante che io non ho accettato.

Ricordo che essendosi molto commentato negli ambienti socialisti di Milano il viaggio di Mussolini a Ginevra, questi se ne mostrava preoccupatissimo con me « Sono rovinato, perchè ormai se ne sono accorti! » mi diceva. Fu così che il Mussolini decise di non recarsi mai più all'estero, perchè le sue gite erano troppo notate; e si serviva dei Sigg. Clerici e Morgagni, il Clerici

per andare all'estero, il Morgagni per cambiare i denari ed altre operazioni. Mi risulta che mentre Clerici e Morgagni prima di conoscere il Mussolini di ritorno dal viaggio di Ginevra non erano in condizioni brillantissime, dopo vivevano con lusso ed il Clerici, a quanto mi disse il Mussolini, comprò anche una villa a Varese.

Ripeto che il Mussolini parecchie volte ebbe a dirmi che il danaro per il giornale gli era dato dalla Francia.

Tale dichiarazione ed attestazione sono pronta a ripetere in ogni tempo e davanti a chiechessia anche sotto il vincolo del giuramento ».

## TATTICA NUOVA

La gente comincia finalmente ad accorgersi che il 3 gennaio 1925 Mussolini, battuto in pieno sul terreno legale e morale dalle rivelazioni della stampa sull'assassinio Matteotti, vinse una battaglia sul terreno della forza. La vinse non solo per la propria audacia, ma soprattutto per l'ingenua illusione di troppi deputati di opposizione, che aspettavano la salvezza dai dissidi interni del fascismo, da un voto del Senato, da un pronunciamento militare, da un intervento del Re, dalle manovre di Giolitti, dal dito di Dio...

Purtroppo neppure quella lezione durissima è bastata. Cadute quelle illusioni ne è sorta una nuova: la illusione elettorale. E' bastato che Mussolini parlasse di elezioni, perchè molta, troppa gente si afferrasse disperatamente alla carta elettorale. Se persistiamo in quest'errore, ben presto tutta l'azione antifascista si concentrerà nell'attesa di un evento *incerto*, il cui verificarsi è legato non al volere dell'opposizione, ma a quello di Mussolini.

A noi delle elezioni non ce ne importa un corno. Se verranno, ci batteremo anche su quel terreno. Ma intanto vogliamo batterci su qualunque altro terreno che si presenta giorno per giorno. Gli errori del passato debbono servire a qualche cosa. Convinciamoci una volta per sempre che la nostra liberazione deve venire solo da noi stessi. Non stiamo a guardare quel che fa Mussolini prima di agire. Agiamo senz'altro, con tutti i mezzi, in tutti i luoghi, a tutte le ore.

*Non mollare.* Opporsi a tutti i soprusi, non vedere mai il terreno senza resistenza, non rinunciare silenziosamente ad alcun diritto. Non preoccuparsi del *come* e del *quando* la baracca cri-

minale si sfascerà. Domani o tra vent'anni, non importa. Intanto combattiamo.

I cacadubbi, gli strateghi, i manovratori, i macchiavellici, ci hanno fatto abbastanza danno finora. Non li tolleriamo più. O smettano, o ci si levino dai piedi.

#### IL RE A MILANO

Mentre la visita del Re a Firenze è annunciata per il 4 maggio, i giornali del 7 aprile dicono che il Re andrà a Milano il 25 e 26 aprile.

Milano non è stata provata dalla oppressione fascista come Bologna e come Firenze. Milano gode di una libertà, che noi non ci sogniamo, dunque, gli antifascisti di Milano debbono fare molto di più di quanto non possano fare i fiorentini.

Non basta che a Milano la popolazione antifascista si astenga scrupolosamente da ogni manifestazione per il Re, come faremo noi fiorentini. *E' necessario che gli operai di Milano facciano un quarto d'ora di sciopero bianco durante il soggiorno del Re a Milano.*

Se esiste davvero a Roma un Comitato delle Opposizioni, quest'ordine non deve tardare ad essere dato. Non vogliamo un Aventino che sia buono solamente a votare ordini del giorno di compiacimento con sè stesso. Vogliamo che l'Aventino passi ad una azione più risoluta. Se l'Aventino non riuscirà a muovere l'antifascismo milanese nei giorni in cui il Re sarà a Milano, gli antifascisti di tutta Italia capiranno che dall'Aventino non c'è nulla da sperare. E si regoleranno in conseguenza.

Dunque, restiamo intesi: da questo giorno, 10 aprile, in cui *Non Mollare* è messo in circolazione, al giorno 4 Maggio, tutti i lettori di *Non Mollare* sono impegnati a fare continuamente propaganda per l'astensione dalla manifestazione del 4 Maggio.

Parlatene alle vostre donne; ai vostri amici, ai vostri avventori, al caffè, al teatro, nella officina, nel laboratorio, nel negozio, ovunque. Questa deve diventare la idea fissa delle prossime settimane: chi partecipa alle dimostrazioni del 4 Maggio, diventa complice dei fascisti.

Non andate ai caffè; non andate ai cinematografi; non andate ai teatri. Bisogna che gli esercizi pubblici rimangano deserti, quel giorno, come in un giorno di lutto. Non andate alla stazione quando il Re arriva, e quando se ne va. Non passate per le strade, da cui sapete che passa il Re. Non avvicinatevi agli edifici pubblici, in cui sapete che c'è il Re.

#### IL RE A FIRENZE

Per il giorno 4 Maggio, è annunciata una visita del Re a Firenze. E' necessario che tutti gli antifascisti si astengano rigorosamente da qualunque dimostrazione di omaggio o anche di semplice curiosità. Bisogna che il Re senta intorno a

sè l'assenza assoluta del popolo.

L'anno scorso il Re fu accolto a Milano e a Firenze con entusiasmo. La parola d'ordine era che fare una dimostrazione per il Re, era farla contro Mussolini. Le dimostrazioni per il Re erano dimostrazioni antifasciste.

Dopo il 4 Gennaio 1925, la situazione è mutata. Non è più possibile, purtroppo, distinguere il Re da Mussolini. Applaudire il Re, è applaudire Mussolini. Non si tratta di fare una dimostrazione repubblicana. Vogliamo fare una dimostrazione antifascista. Non è volontà nostra se la dimostrazione antifascista non la facciamo come un anno fa gridando *viva il Re*. Non è colpa nostra se per fare una dimostrazione antifascista facciamo il vuoto intorno a lui. Noi non l'abbiamo voluto. Lui l'ha voluto.

#### DIFFIDA

Ha cominciato a pubblicarsi in Roma, con grande lusso di carta e di caratteri, un settimanale, che pretende far passare Mazzini come padre di Mussolini, e che minaccia il Re di fare la repubblica, se non si mette ai servizi di Farinacci.

Questo trucco lo conosciamo da un pezzo. Mussolini paga questi giornaletti pseudo-repubblicani per fare paura al Re. Ha bisogno di essere considerato come salvatore del Re e fabbrica un pericolo artificiale per vincerlo a buon mercato. Beninteso che sarebbe capace di diventare repubblicano sul serio, non appena vedesse che il ricatto sul Re non riesce più.

Questo ricatto pseudo-repubblicano di Mussolini contro il Re non ha niente a che vedere colla nostra lotta antifascista. Noi biasimiamo il Re perchè è venuto meno al suo giuramento di re costituzionale. Mussolini lo minaccia perchè conserva ancora qualcuno degli scrupoli a cui è tenuto per giuramento il re costituzionale. Siamo, dunque, agli antipodi.

#### BRINDISI CARDUCCIANO

Ferma, o pugnol che in Cesare  
Festi al regnar divieto,  
O scure, a cui mal docile  
S'inginocchiò Capeto!

Sacrò è costui: segnalo  
Co 'l dito suo divino  
La libertà: risparmisi  
Il romagnol Caino.

Viva; e un urlar di vittime  
Ovunque il sì risuona  
Lo insegue. E spettri lividi  
Gli facciano corona.

Viva: insignito gli omeri  
De la casacca gialla  
Trascini nell'ergastolo  
Ai piè la ferrea palla.